N° 31 - Novembre 2018

voci di Strada

Periodico del Centro Culturale "la Strada" www.serviziodistrada.it
La voce dei senza voce: pensato, scritto e realizzato dai poveri di Ancona
Fondato nell'anno 2008 primo numero uscito il 28 luglio



Quando ti prendi cura di una persona vinci sempre
(Patch Adams)

voci di Strada

I nostri racconti, le nostre storie...

Lettera a Miladin

Te ne sei andato all'improvviso e, quel che più mi rammarica, senza un saluto. Ci siamo visti alla Domenica, ti ho aiutato a mangiare, avevi un bel pranzetto, da festa. Chi poteva pensare che non ti avrei più rivisto? Ci siamo dati appuntamento per la prossima volta, che purtroppo non c'è stata. E quel che più mi fa male è che non siamo stati neanche avvertiti del tuo aggravamento e della tua morte, se non dopo diverse ore dal tuo decesso. Come se non ci riguardasse, come se fossimo dei perfetti estranei, dopo esserci tanto sbattuti per te, ché se era per loro, per le istituzioni, con le quali avevi tutte le ragioni di arrabbiarti, saresti morto in quella stanza d'albergo, abbandonato e senza cure. Dicevi che prima di morire avresti voluto vedere scritto un articolo sulla tua storia, su quel calvario che, nonostante la tua grave malattia, fino a qualche mese fa ti costringeva ancora alle privazioni e agli stenti della vita di strada. Dicevi spesso, riferendoti alle lungaggini burocratiche, "io non ho tempo": anche in questo avevi ragione, eppure non ci si dava il giusto peso. Avrei dovuto scriverlo prima questo articolo, ma purtroppo spesso si prende coscienza della realtà di una persona in pienezza soltanto dopo che è scomparsa. E purtroppo il più delle volte questo è il destino dei poveri: si riconosce loro il diritto di esistere, concedendo almeno la dignità di una sistemazione dignitosa, solo quando stanno per morire, e in molti casi neanche questo, quando muoiono abbandonati per strada. Noi in fondo eravamo la tua famiglia, ti venivamo sempre a trovare volentieri e tu ne eri felice: quando qualcuno sta per morire, per prima cosa non si avvertono i suoi cari? Pensano che come volontari non ci affezioniamo, non abbiamo diritto ad essere informati del peggioramento delle tue condizioni di salute - in più di un caso neanche del funerale siamo stati avvisati, pur avendolo espressamente richiesto - ? Neanche in questo ti hanno rispettato.

Dopo lo sfogo dell'amarezza, sull'onda del doloroso impatto emotivo, vorrei lasciare adesso spazio alla consolazione del ricordo. Quando ti venivamo a trovare in albergo, manifestavi quanto fossi contento di poter scambiare due parole, di avere qualcuno accanto, nel tuo sterminato deserto di solitudine, rispetto al quale, certo, la nostra presenza era poca cosa, forse appena una goccia d'acqua, ma almeno ti recava un po' di ristoro. Mi chiamavi spesso e io, quando potevo, cercavo di venire incontro alle tue necessità: se non altro, non ho questo di rimpianto, di essermi risparmiata. Più che altro tu cercavi un conforto umano nella tua grande sofferenza. Ricordo quella giornata trascorsa insieme a te al Pronto Soccorso per predisporre il tuo ricovero; per

un attimo ti vidi, steso su quel lettino, eri così stanco, nel tuo sguardo martoriato dal dolore riconobbi quello di Cristo. Ti arrabbiavi spesso, ce l'avevi con tutti, te la prendevi anche con me quando eri esasperato, quando montava la marea dell'ingiustizia che comprensibilmente ti affogava. Eppure avevi i tuoi momenti di distensione, hai avuto la generosità e la fiducia di consegnarci stralci della tua vita, quando raccontavi che insegnavi a nuotare ai bambini in Bosnia, che facesti il militare a Gorizia e da allora non ti tagliavi più i baffi. Ricordo che l'ultima parola che mi hai detto è stata "grazie" e l'hai fatto proprio col cuore. Mi dispiace di non esserti stata accanto nel momento più critico del trapasso, ma voglio credere che il Signore e la Madonna e tutti i Santi ti hanno sostenuto e ti hanno portato in cielo, che è l'unica fissa dimora che spetta, questa volta veramente di diritto, al povero.
Perdonami, Miladin, ma pur sapendo che prima o poi sarebbe avvenuto, non ero preparata alla tua morte. Spero ti sia arrivato il mio saluto, oltre i confini del tempo e dello spazio, nella dimensione sovrannaturale dell'eterno. Ti ho voluto tanto bene, riposa in pace.

Flavia

Il Denaro

Il denaro in se stesso è una cosa buona, ma l'uomo ne fa la cosa più schifosa del mondo. Infatti, per interesse, è pronto ad uccidere, sfruttare, rubare e usare il suo prossimo; quando, invece, ognuno di noi ha diritto alla propria dignità, ad essere amato e rispettato. Piuttosto impariamo ad usare il denaro con parsimonia, magari spendendolo per i poveri e per chi è stato meno fortunato di noi e si trova nel bisogno. È proprio vero il detto **"togli l'interesse che il mondo è giusto"**.

Paola

Vivo per la mia famiglia

Vengo dall'India, da Nuova Delhi.
A 13 anni ho iniziato a lavorare in officina con papà, in cinque o sei anni ho imparato tutto con lui. A 18 anni mi sono sposato e poco dopo è nata mia figlia. Dopo altri due anni è arrivato il nostro secondo figlio. La vita costava cara e, per mantenere la famiglia, ho lasciato l'officina e a 21 anni sono andato a Jeddah in Arabia Saudita, dove ho lavorato per due anni, ma mi mancavano i miei cari e, dopo aver guadagnato un po' di soldi, sono tornato a casa.

voci di Strada

Dopo un anno ho finito il denaro e sono andato a lavorare per sei anni a Dubai. Lì ho fatto il gommista per i caterpillar, i camion, le gru. Le gomme pesavano anche 200 kg. Con quello che ho guadagnato ho aperto un'officina in India e poi ho lavorato per due anni in Malesia. A un certo punto purtroppo mio padre ha avuto un brutto incidente alla testa in officina ed è morto in poche ore. In quel periodo ero in India e sono stato con lui in ospedale, ma non c'è stato niente da fare. In seguito sono venuto in Italia per cercare di guadagnare di più. Sono arrivato nel 2008, ho fatto il commerciante a Bari, poi ho perso il lavoro e sono venuto in Ancona a lavorare nei cantieri come saldatore.
Nel 2016 mia figlia si è sposata ed è nato il mio nipotino.
In India ho 3 fratelli, una sorella, mia madre, i figli e i nipoti.
Ho sempre lavorato per far stare bene la mia famiglia in India.
Metà dello stipendio lo usavo per mantenermi e l'altra metà lo inviavo a casa.

Azad

La casa, la famiglia, la propria terra sono i beni più preziosi.

Sono del Pakistan, sono arrivato in Italia a causa di seri problemi nel mio Paese. Quando ho lasciato la mia casa non sapevo che tipo di situazioni avrei dovuto affrontare e vedere.
Nel viaggio fino a qui ho vissuto dei momenti molto difficili e ho sofferto tanto. Mi sono ammalato e ho dovuto affrontare le intemperie.
Ho sentito ad ogni passo che la casa, la famiglia, la propria città sono beni molto preziosi, bellissimi. Ogni momento, ogni secondo legato a loro è splendido e gioioso. Ma la distanza che si frappone tra te, la tua famiglia e il tuo Paese rappresenta uno dei momenti più duri della vita. Penso sempre ai miei familiari, al mio Paese, alla mia Terra. È molto duro passare il tempo così, lontano da tutti quelli che amo.
In poche parole dico che, dal mio punto di vista, essere rifugiato significa essere una persona sola che ha dovuto lasciare tutta la felicità, tutti i sorrisi, tutto.

Bilal

La vita a casa, la vita fuori casa

Sono pakistano, ho 27 anni, sono in Italia come richiedente asilo.
Ho lasciato il mio Paese perché ho avuto seri e pericolosi problemi nella mià città natia. Dal Pakistan all'Italia ho attraversato più o meno 12 Paesi, ho affrontato molti problemi, sfide e un duro clima. Sono stato costretto a lasciare il mio Paese quando

ero molto giovane. Ho dovuto attraversare tutti i Paesi illegalmente senza passaporti o visti.
Un viaggio durissimo a rischio della vita, con situazioni pericolosissime e vivendo la solitudine.
Cinque anni sono trascorsi da quando ho lasciato il mio Paese, ma sono ancora in viaggio: un viaggio fisico e mentale. Non ho ancora raggiunto il mio traguardo, ma a ogni passo sento la mancanza della mia casa, della mia famiglia, specialmente della mia mamma. Lei è tutto il mio mondo. Non perderò mai la speranza grazie alle preziose preghiere recitate dalla mia mamma.

Sarfraz

Marcia della pace e della fraternità



Perugia – Assisi
Addì 7 Ottobre 2018
Ore 7, Ancona, Piazza D'armi, tre pullman ci attendono pronti per la partenza, il tempo non è dei migliori: una leggera pioggia ci accompagna.

Ancona e San Francesco

La mia città ha dedicato 2 chiese e un portale al santo: San Francesco alle scale e il convento di San Francesco agli orti; qui rimangono le rovine poi, zona porto, il portale che ricorda quando partì per pacificare le popolazioni dalmate in guerra, missione fallita.

Viaggio

Ore 7,30, passiamo i paesi marchigiani della ex marca anconetarum: Jesi, S. Maria Nuova, Castelplanio, Fabriano. Da altri paesi partono altri pullman, la Marca Pisarum, Pesaro, Fano. Lasciamo le Marche, unica Regione al plurale, poi la verde Umbria. Poi a Fossato di Vico, pausa tecnica al Bar rifocillante e poi si va a Ponte San Giovanni, da Perugia arriva il grosso del gruppo coi gonfaloni e bandiere.
Si inizia a Colbordolo dove ci attende una leggera salita, ai bordi delle strade la gente ci aspetta, battendo le mani e sventolando bandiere. Poi qualcuno si porta la musica.
Ospedalicchio, poi Bastia Umbra, mentre il corteo passa sopra il ponte, sotto ci sono i tavolini e si mangia, volete sapere il menù? Lenticchia di Castelluccio, salsiccia di Zoia, dolce e vino rosso, passato vicino al Conero, dolce, poi in marcia, dopo pochi chilometri, Santa Maria degli Angeli accoglie il suo popolo, che pien di giubilo oggi

l'onora. Io mi fermo alla Basilica, ho la bicicletta e la salita per le due Basiliche, una salita e la stanchezza si fa sentire. Una visita alla Porziuncola, mi fermo a scrivere cartoline agli amici. Poi arriva il resto del gruppo, saluti e l'arrivederci tra due anni. Poi alle 19,30 si riparte per il ritorno. Una bella giornata, persone stimate circa 1000 e passa, venute da Italia e fuori.

Cenni storici

La prima marcia nasce il 24 Settembre, su iniziativa di Aldo Capitini, con l'idea di essere un corteo non violento e testimone della pace e solidarietà tra i popoli.

Franco

A volte succede qualcosa che ti ridà fiducia

Sono Giuseppe e vengo da Roseto degli Abruzzi. Ho cercato aiuto in diversi posti, ma inutilmente. Avendo seri problemi alla vista, finalmente la Caritas di Senigallia mi ha prenotato una visita oculistica. L'oculista, visitandomi, ha detto: "Se lei vuole sono disposto ad operarla subito"!

Mi sono messo in moto per potermi organizzare, ma non era affatto facile perché senza casa, senza soldi e senza nessuno che mi accompagnasse (l'intervento infatti era previsto in una clinica a Morciano di Romagna, vicino Cattolica). Non potevo far altro che telefonare al Professore per disdire l'intervento….

Nel frattempo sono arrivato in Ancona; un mio amico, dovendo rinnovare il permesso di soggiorno, aveva parlato con Samir (che io conoscevo solo di vista alla Mensa del Povero) che gli ha dato un appuntamento per incontrare un missionario saveriano, P. Alberto. Ho accompagnato il mio amico all'appuntamento e, dopo che lui ha esposto il suo problema, il Padre ha chiesto di me, così ho raccontato che avevo dovuto rinunciare all'intervento agli occhi. P. Alberto si è subito offerto per accompagnarmi in clinica a Morciano, perché l'intervento era troppo importante e non potevo rinunciarvi! Avendo però ormai disdetto, era un vero problema! Ho riprovato a telefonare al Professore, che si è reso disponibile a fare qualcosa per mandare in porto l'intervento, infatti un po' più tardi mi ha richiamato e mi ha dato l'ok! Così ho potuto fare l'intervento! A volte, quando sembra ormai persa ogni speranza, succede qualcosa che ti ridà fiducia, qualcosa che non dipende affatto da te! Dopo tanti NO incontri una persona che riesce a sistemare ogni cosa: Samir, il Padre, il Professore, persone per me quasi sconosciute, sono stati fondamentali. Senza di loro sarei restato nello sconforto più totale, perché non vedevo quasi niente. In questo modo ho riacquistato la vista ad un occhio e posso ricominciare una vita normale.

E di questi fatti mi sono capitati più di una volta…

Giuseppe

voci di Strada

Grazie

Grazie a Dio che aiuta tutti gli stranieri tramite la Chiesa Cattolica. Le persone come le Suore, Pia, Settimia e Lucia. Grazie ancora.
Saluti per tutti!

Tamara

La scuola della vita

Sono Souleymane, vengo dal Burkina Faso. Sono arrivato in Italia nel 2015 e dopo le prime due settimane sono sempre stato male di salute.
Finalmente nel 2018 dopo 3 anni, nelle Marche, in una settimana ho trovato facilmente la soluzione.
Da due mesi a questa parte ho imparato tante cose, ad esempio che ci sono buone persone e persone cattive, ho anche capito alla fine come fidarmi della gente. La cosa più importante è che ho trovato la soluzione ai miei problemi di salute e questo grazie all'aiuto della Caritas.
Io prego per tutti i preti, padri, suore, operatori, volontari italiani, per tutto l'aiuto che danno a tutti i poveri in Italia e in tutte le parti del mondo.
Nella mia vita sono stato in 8 Paesi in Africa, ho lavorato, ho fatto la scuola della vita, ho incontrato amici veri e falsi. Sono in Italia senza la mia famiglia ma con poca gente di fiducia. Un pensiero da parte mia: la gente di oggi si rovina con la droga, l'alcool, che sono il meccanismo principale della rovina di questa bella vita.
Secondo me il governo potrebbe fare qualcosa per diminuire questo problema che sta distruggendo il mondo. Ci sono tante persone che sono fuori senza casa, senza niente per colpa dell'alcool e della droga.

Souleymane

Quel giorno è successo un miracolo

Oggi Abdullah deve fare l'intervento ai denti… Tutto è cominciato da lì! Il mio bambino non mangiava più, quante sofferenze! Siamo andati a prendere un panino, ma da allora lui non ha più voluto mangiare. All'inizio pensavo: "sarà per un po' di tempo!" Ma non è stato così, infatti ci sono voluti ben 3 anni! Dio sa quanto ha sofferto per questi lunghi anni, quanti tentativi abbiamo fatto invano, accettava solo qualche omogeneizzato per andare avanti, ma alla fine non voleva più nemmeno quelli! Noi siamo una famiglia con 6 figli, dove lavora solo mio marito. Andiamo avanti anche grazie alle suore della Mensa di Padre Guido, sr. Pia, sr. Settimia, che ci danno tanti viveri da mangiare. Circa un mese fa, tra i viveri, le suore avevano messo

anche dei cereali e della cioccolata… Tornata a casa ho visto mio figlio che, di nascosto, prendeva il cioccolato e mangiava! Non credevo ai miei occhi, mi veniva da piangere dalla felicità! Ma non solo il cioccolato, ora mangia un po' di tutto e non mi sembra vero! È grazie alle suore che Abdullah ha ricominciato a mangiare, perché dobbiamo dire che loro ci aiutano da 7 anni, ma quel giorno è successo il miracolo!

Anita

Vi racconto come passo le mie giornate

Sono ricoverata al centro anziani Benincasa, dove sono venuti a trovarmi gli amici della Mensa del Povero di Padre Guido con i quali ho condiviso per tanti anni il pasto del mezzogiorno. Mi fa bene sentire da Claudio che molti sentono la mia mancanza e vogliono, almeno per un giorno, che io torni a mangiare con loro.



Mi piacerebbe mettermi ancora al secondo tavolo vicino alla finestra con Claudio, Daniele e Ines. Dicono che si organizzerà in futuro una visita all'Oasi di Posatora dalle suore francescane.

Io sono costretta sulla sedia a rotelle e non posso più stare in piedi e devo seguire una dieta particolare: pasta col pomodoro, pesce arrosto, polpette, ma mi viene assicurato che suor Pia mi preparerà un pasto come io vorrò.

Qui mi viene a trovare mia sorella, che abita alla lunga del Pinocchio. Mio figlio Ezio adesso sta in Abruzzo, si è sposato in chiesa e non devo mandargli più soldi perché lavora. Passo la giornata dipingendo, la qual cosa mi piace molto, perché vedevo sempre mio marito spruzzare con la pistola sulle navi, quando lavorava al cantiere navale; poi suono i tamburi e facciamo anche delle gite. Dovevamo andare al porto per la fiera di San Ciriaco, ma la gita è saltata perché pioveva.

Nel pomeriggio molti ospiti giocano a carte, ma a me non è mai piaciuto, anche perché non avevo il tempo: ho sempre lavorato molto.

Un mio compagno, con cui non vado d'accordo, dice che non ho la testa ma, per fortuna, so di averla ancora buona. Il colore dei miei capelli bianchi è naturale, mi pettina la parrucchiera di Posatora. Questa foto che ti mostro è della direttrice del centro, che è bravissima.

Maria

voci di Strada

Una grande sorpresa



Sono nata il 17 ottobre 1938 a Sant'Angelo in Vado (PU). Il 17 ottobre 2018 ho festeggiato il mio 80° compleanno. A tavola eravamo 11 persone: una bella festa con spumante e torta gelato con sopra le candeline. Nel pomeriggio una grande sorpresa… Infatti, nonostante la mia presenza da più di 61 anni in Istituto, non ho mai visto le altre missionarie festeggiate in questo modo in occasione dei loro 80 anni! Oltre ad essere presenti tutte le suore della nostra Oasi Maria Immacolata, c'erano anche quelle delle altre case, sr. Settimia, sr. Francesca e molte altre persone della Mensa del Povero: volontari tra cui Samir, che anni fa veniva per giocare con i nostri bambini, ospiti di diversa nazionalità e due anziane signore: Caterina, amica e volontaria di vecchia data e Maria, in carrozzina, mamma di due figli che sono cresciuti da noi ed hanno frequentato la nostra "Scuola Elementare".



Si sono trattenute anche le signore che ci aiutano, Elisabetta, Aurora e Flavia. Ho provato tanta gioia per questa bella ed inaspettata sorpresa!

Doppia festa a pranzo e, nel pomeriggio, tante foto e regali! Un grande grazie a tutti coloro che mi hanno dimostrato tanto affetto!

Sr. Amata

voci di Strada

Un romanzo proibito

Edward Morgan Forster (Londra, 1 Gennaio 1879 – Coventry, 7 Giugno 1970) fu uno scrittore inglese che divenne famoso soprattutto dopo la sua morte in quanto diversi suoi romanzi furono portati al cinema con successo: « Passaggio in India (1984), diretto da David Lean e poi tutti diretti da James Ivory, « Camera con vista » (1986), « Maurice » (1987), « Casa Howard » (1992). Nel 1991 fu portato sullo schermo anche il suo primo romanzo « Monteriano », film diretto da Charles Sturridge. Ma vorrei soffermarmi sul libro che per molti anni lo scrittore tenne segreto, « Maurice ». Io vidi prima il film del 1987, con protagonisti James Wilby, Hugh Grant e Rupert Graves e dopo diversi anni lessi il romanzo. Devo ammettere che li ho amati entrambi. Il regista James Ivory ha saputo portare nel film lo stesso pudore, il buon gusto, la delicatezza nel raccontare l'omosessualità, tema del libro. Forster scrisse il romanzo nel biennio 1913-14, ma non volle pubblicarlo, dato che mise sulla carta se stesso, il suo orientamento sessuale, quindi era così tanto coinvolto che ebbe in un certo senso timore a darlo alla stampa.

Solo alcuni amici fidati ebbero la fortuna di leggerlo e negli anni l'autore lo modificò in alcune parti. Fu pubblicato solo dopo la sua morte nel 1971. La storia vede la nascita dell'amore tra Maurice e Clive, studenti di Cambridge, rapporto che rimane solo platonico data la diffidenza di Clive ad andare oltre. Quest'ultimo, affascinato dalle poesie liriche dell'Antica Grecia sull'omosessualità, si è convinto che solo l'amore platonico è valido per due uomini. Poi, dopo un viaggio in Grecia e il processo di un loro amico di cui fu scoperta l'omosessualità (all'epoca in Inghilterra era un reato), lascia Maurice e si sposa con una donna, volendo condurre una vita borghese come chiedeva la società dell'epoca. Per Maurice questo è uno smacco enorme, rischia la depressione, va in psicoanalisi pensando che forse è meglio « guarire » da quello che gli altri dicono una malattia o perversione. Finalmente, ad un certo punto, come un tornado, arriva qualcuno a salvarlo. Quando si reca a far visita a Clive e a sua moglie conosce il giovane guardiacaccia Alec e i due si innamorano perdutamente. Per vivere il loro amore i due si danno alla macchia, lasciano le loro famiglie, ma saranno per sempre uniti e felici. Ecco questa è la trama bellissima di un romanzo e di un film entrambi amati da me. Non dimentichiamo che all'inizio del Novecento ci si aspettava che storie del genere vedessero la « punizione » per personaggi di questo tipo e invece Maurice e Alec riescono a vivere il loro amore. L'amore tra due uomini è appunto amore, non un peccato, una malattia, una perversione. Gli omosessuali sono persone stupende che devono vivere la loro vita. Per la fede sono anche loro figli di Dio e da Dio molto amati.

Un caro saluto a tutti !

Gianluca

voci di Strada

Sviluppo della giornata

Di solito mi piace alzarmi alle 4,40 am. E poi vado alla classe di Yoga in via dei Giardini 8 e mi trovo con il mio amico Giuseppe, di cui ho il numero. Dopo vado come al solito al Bar Dante di Monia Gramaccia sempre in via Flaminia, poi alla palestra Forum a fare i miei allenamenti quotidiani, e quindi cammino nell'arco della giornata mezz'ora. In seguito, mi libero del pranzo portato dal Bar Dante di Monia Gramaccia, in un modo qualsiasi. Comunque tutto ok. Dopo ho un piccolo break con l'esposizione fatta a mano con delle promozioni delle ditte: due euro che poi investo alla slot machine, orari della pesca. Ho anche il tempo alternativo per andare al ristorantino Bar Bistrot, dove arrotondo e dove spesso il titolare si arrabbia per il gelato che prendo. Ce la posso fare con Nicola bravo ragazzo. Poi ho altri due ragazzi con il nome di Malik e Shaghin per i quali mi offro come cameriera. Mestiere che facevo già bene sia con gente di BMI Denisco Macelleria Araurhan, con Caffè Olè Venezia a 15 anni a Milano, Ristorante Le Bocce, Delivery di Maraguy, anche Via Los Milagros, pasta asciutta fatta a mano con paghetta di due anni. Mestiere sulla catena alimentare che svolgo attualmente con la società Bonavie Made in Brasil, anche di altre ditte / art. del codice di diritto. Lavoro sulla vendita della casa che svolgo benissimo, con diritto d'autore; sulla vendita del cibo, altre attività svolte presso le aziende agricole di famiglia per 20 anni, per gli animali a passeggio, Ferramenta vendita diretta, ristrutturazione di appartamento di case / Agente di viaggi / Classe di Sports / piccoli Day centro casa / case di sports dentro casa / Vendita diretta di accessori personali, quindi piccola boutique di rivendita dentro casa tipo grembiuli / Poi lavori svolti fuori con Gamoccia turistica, Casamoccia, in America Latina a 15 anni con Resorts condominials. Clubs e Associazione Club Militare, Club Nancy Jazz / Club Centro italo-venezuelano / Club Morte T.V., Club Diana Patrizia solo immagine / Club Jung Fu vecchia Strada associata. Il mio testo in maniera disordinata è un piccolo riassunto di quello che faccio. Il mio arrivo in Italia nell'anno 2000 era stato molto traumatico, pensavo che andavo a finire con le donne sequestrate, picchiate e stuprate. C'è il blocco dei carabinieri pomeriggio import export dei tossici da parte di Mannocchi Antonio con raggi x e tutto, e poi dopo i carabinieri con me tutto ok! Il ragazzo aveva l'amante dal Brasil. Roba per cui ha durato il processo di sei anni. Nilde si chiamava la ragazza. E poi il signor Mannocchi Benito era quello che aveva fatto il contratto di alloggio domiciliare, lavoro residenziale, posto da dormire. E poi è morto quando doveva nascere mio figlio che ero ancora incinta, per cui ho dovuto chiamare mio padre e mia madre per la nascita del mio bimbo che il giudice ha dato al padre dopo che ci siamo lasciati. Per adesso la faccenda del bambino per quanto riguarda il padre è finita forever. Non mi piace la chimica del signor tizio e caio, che è il motivo per cui sono in Italia. Solo per il

bambino mi aspetto la peggiore notizia da parte loro come è sempre stato, ma il ragazzo me lo trovo dappertutto, chiedendo notizia a tutti di me, così che non può fare, perché non è nessuno. Quindi mi disturba il discorso dell'obbligo del matrimonio per la storia in Italia in maniera morbosa, è una fissa, figurate. Comunque tutto okay. L'inizio per questo divorzio c'è stato e quindi si farà. / Va bene /. Le mie aspettative sono di finire di prendere la laurea, acquistando il titolo, sono nel quinto anno che appartiene al decimo. Vorrei diventare un medico legale per abitare da sola, con i miei mezzi e mantenere la mia palestra dentro casa e poi avere il mio lavoro, annullare il contratto di matrimonio, gioia massima. Voglio la mia libertà e poi recuperare il sequestro del minore, ovviamente. Siamo lontani dal ragazzo Mannocchi Antonio, avendo problemi di tossici mi rende la vita impossibile, visto e considerato che cambia tutto il vizio del signore tizio e caglio. / Ovviamente metterò in piedi un piccolo negozio dentro casa di cibo casareccio per maniera e manterrò i miei hobby che rendono la vita più leggera. Inoltre, sono stanca di combattere le false calunnie e non è giusto, dato che non ho problema sulla storia della mia vita, figurate! Niente altro da aggiungere su questa questione, la grossolanità non mi tocca.

Maribel

Il Circo

Ma guarda che mestiere gravoso che è il circo, a combattere con tutti gli animali di ogni razza. È vero che qualche domatore rischia la morte, però è la legge della sopravvivenza. Ma guarda gli animali, per guadagnarsi la vita, a quante sofferenze vanno incontro, come gli esseri umani. Ma io dico: ci sarà un Padre Eterno che vede tutte queste cose e queste umiliazioni, ma, ahimé, è da quando si è formato il mondo che sopravviviamo, non parliamo delle guerre per le quali l'umanità è rovinata. Tutto è per colpa della televisione che ci fa il lavaggio del cervello. Apposta la gente cambia sponda e c'è l'incontentezza delle cose. Così è la vita, bisogna solo pensare alla salute che, ahimé, ce l'abbiamo rovinata dagli alimentari, tabaccai e farmacie. Apposta risentiamo del cambiamento del tempo, c'abbiamo il carrozzone, come dice Renato. Solo bisogna mandarlo avanti nel bene e nel male.
Ecco, ho voluto trascrivere com'è la vita nei circhi e lascio giudicare quelli in buona salute.

Maria Pia

voci di Strada

Gli occhiali

Ma guarda quante cecaline si vedono in giro, oltre che sono obese e altre morte de fame, danno i numeri al lotto. Ma sì il Signore dalla nascita ci ha dato il dono della vista, la vogliamo distruggere questa cosa? Ma è anche vero che tutti i mali non vengono per nuocere. Coraggio signorina, sfodera un bel sorriso con i denti che ti sono rimasti e vai avanti. Quello che conta e che ti ha detto quel bel ragazzo, è la salute. Ma certo per assomigliare all'attore del cinema, al politico, allo scienziato e via dicendo tutte le categorie, non guardare alle bufale che ti corrono appresso, sii logica, guarda il concreto delle cose e su, su non piangere anche se è morto il caro fratello. Coraggio, riceverai un dono in paradiso o altrimenti c'è l'inferno, come dice Dante Alighieri. Ma dai ce la fai, sei una ragazza parsimoniosa e generosa, tutto va a tuo scapito, rispetta di più l'ambiente che ti circonda e manda alla malora le stupidaggini. Ripeto: curati la salute, ché a tutto c'è rimedio meno che alla morte. Ecco, ho voluto trascrivere perché ci sono le cecaline e lascio giudicare i pensionati, gli avari, i netturbini e i morti di fame.

Maria Pia

L'estate



Eccola là, è arrivata l'estate con l'infiorata, ma era anticipata con le temperature ad alto livello. Ma che vuoi, le stagioni non corrispondono più grazie all'alto tasso di inquinamento, il grado di ozono che non c'ha il barlume della ragione, sevizia, uccide, rapina, violenta, ma, ahimé, ci sarà un po' di pace in questa terra devastata dai terremoti, catastrofi e alluvioni. La gente si comporta come raminghi per le strade, non c'è ragione di vita per le nazioni, l'uomo è destinato a morire nella miseria.
Ma certo sono pochi i fortunati col soldo e non ci resta che rimboccare le maniche e lavorare seriamente per quel pezzo di pane. Ma certo l'uomo si adatta a tutte le temperature come gli animali.
Ecco, ho voluto trascrivere l'arrivo dell'estate e lascio giudicare i morti di fame e soprattutto quelli che alla salute ci tengono.

Maria Pia

voci di Strada

Pessimi maestri

I lettori, specie il popolino delle realtà locali, hanno bisogno di sentirsi rassicurati. Hanno bisogno di qualcuno che dia loro ragione, che appoggi le istanze e gli istinti, anche se spesso 'bestiali'. Il lettore, in genere, chi compra il giornale, vede la tv o legge una notizia sui siti, deve sentirsi moralmente protetto insomma. Deve sapere che i suoi pensieri non sono campati in aria, che il male sta dall'altra parte. Tra i tanti – tutti pessimi – maestri di giornalismo che ho avuto nella mia vita, non ne dimenticherò mai uno, in particolare, oggi in pensione. Non dimenticherò mai una sua frase, tanto da ripeterla spesso: "Ricorda, poveri, extracomunitari, accattoni e gente di questa risma non comprano il giornale. Noi ci dobbiamo rivolgere agli altri". Ergo comunicare agli acquirenti dove sta la parte marcia della società, da confrontare con quella sana, appunto loro, i lettori. Forse anche per questo, seguendo le vergognose lezioni di quel pessimo maestro, l'informazione sempre più spesso sceglie i modelli del disagio per autocelebrarsi e condividere un sentimento di ripugnanza verso poveri, migranti, diseredati. Gli ultimi. La feccia come dicono molti, gente della cosiddetta società civile buona solo a vomitare odio verso le persone inermi o, nella migliore delle ipotesi, ignorarli, forse la forma più grave di insensibilità. Chi vive in strada, ad esempio, è sempre più spesso visto come una minaccia alla pubblica decenza, alla sicurezza. I media ci costruiscono servizi, reportage, approfondimenti, sostenendo la tesi della deriva sociale di una comunità. Paginate e paginate di presunto degrado. La classica pagliuzza che oscura la trave. Come se servisse un capro espiatorio per denunciare come le cose non vadano nel verso sperato. Uno perde il lavoro? Colpa di un immigrato? Un altro si separa dalla moglie? Colpa di un rom. Un altro ancora non ha più orizzonti davanti a sé? Colpa di un senza fissa dimora. *Venghino sjori venghino,* ecco a voi la giostra dove ci si può sfogare abbattendo chi viene considerato la causa di tutti i mali! Il potere si fa scudo di questa massa inerme di scarti della società, lo ha sempre fatto, scaricando le sue magagne, trasferendole altrove, orientando il dissenso. L'immigrato, il povero sono le immagini riflesse dallo specchio delle vanità di noi cittadini comodamente seduti in prima classe. Occhio alle distorsioni.

voci di Strada

“Il sangue del povero” ovvero l’ingiustizia assoluta

“Il sangue del Povero è il danaro. Di esso si vive e si muore da secoli. È la sintesi espressiva di ogni sofferenza. È la Gloria, e la Potenza. È la Giustizia. È la Tortura e la Voluttà. È esecrabile e adorabile, simbolo flagrante e grondante del Cristo Salvatore, *in quo omnia constant*.” Così esordisce la penna audace e vigorosa di Léon Bloy, capace d’impugnare i *luoghi comuni* (di cui ha scritto l’*Esegesi* in una sua opera) e di gettar luce su verità scomode, temprata nel crogiuolo della sofferenza, con il raro pregio di essere libera a prezzo della propria miseria. Avendo vissuto in prima persona la terribile condizione della povertà, tanto da perdere due figli per il disagio economico in cui versava la sua famiglia, lo scrittore francese, il quale, convertito da un feroce anticlericalismo, si dichiara “è vero, cattolico veemente, indipendente, ma un cattolico *assoluto*, che crede tutto ciò che la chiesa insegna”, può con cognizione di causa trattare l’argomento, schierandosi dalla parte dei poveri e dando loro voce; ciò che non accade spesso: “*Il diritto alla ricchezza, negazione assoluta del Vangelo, antropòfagica derisione del Redentore, sta scritto in tutti i codici. È impossibile strappare questa tenia senza strappare anche le viscere; e l’operazione è urgente. Ci penserà Dio. – Tu non hai il diritto di godere quando tuo fratello soffre! – Urla, ogni giorno, sempre più forte, la sterminata folla dei disperati. Questo libro sarà l’eco di questo clamore*.” Attraverso una penetrante analisi storica e sociale del suo tempo, Bloy addita la contraddizione tra il disegno degli uomini, monopolizzato dai potenti, come Napoleone che aveva interdetto la mendicità, e quello divino, che invece segue vie nascoste, oscure al *buon senso* dei più, come l’inconfutabile assunto per cui “*Il Verbo di Dio è venuto in una stalla, per odio del Mondo; lo sanno anche i bambini; e tutti i sofismi demoniaci non muteranno nulla di questo mistero: che cioè la gioia del ricco ha come sostanza il Dolore del povero. Chi non capisce questo, è un idiota per il tempo e per l’eternità. – Un idiota per l’eternità!”*

Il vero scrittore ha la lungimiranza di guardare il mondo dall’alto, secondo la stessa prospettiva del Creatore, e non seguendo la miope logica umana. E lo sguardo di Dio si posa là dove l’uomo lo ritorce inorridito, vegliando su quei bassifondi dove soltanto la Sua pietà arriva, da cui prorompe un grido inascoltato che nella *Grande Sera* del Giudizio Universale, dell’*Indignazione di Dio*, si leverà a condanna di tutti coloro che avranno ignorato il povero, in cui si nascondeva Cristo stesso, il grande Mendicante d’amore, che ha fame e sete di misericordia, che erra per le strade come Pellegrino che attende d’incontrarti sulla via di Emmaus, facendosi compagno della tua stanchezza e delusione, sostenendo i tuoi passi fino all’eterno convito, che poi è anche quel Prigioniero nel tabernacolo, ostaggio dell’indifferenza delle creature, e l’Infermo che dalle Sue stesse piaghe, dal Suo costato trafitto, trae la consolazione per le anime.

L'autore passa in rassegna tutte le vessazioni che sono costretti a subire i poveri, dal morso della fame, per cui "Il Sangue e la Carne del Povero sono gli unici alimenti che possono nutrire", ed "è una necessità igienica che il povero sia divorato dal ricco", fino al più grande abominio che ha fatto sudare Gesù nel Getsèmani che è la profanazione e l'usurpazione del "diritto all'innocenza." La bilancia della giustizia sancisce inesorabilmente che il superfluo di cui gode il ricco è una sottrazione del necessario al bisognoso: "Ogni uomo che possiede oltre l'indispensabile alla sua vita materiale e spirituale è un milionario, e quindi è un debitore verso coloro che non possiedono nulla." Stupisce l'ottusa insensibilità del ricco: "La ricchezza ha un tale potere di avvilire e di idiotificare che sarebbe il più sorprendente miracolo se simili parole non andassero del tutto perdute. Possiamo immaginare l'anima del ricco sotto banchi di tenebre, in un abisso paragonabile al fondo dei mari più profondi. È la notte assoluta, il silenzio inimmaginabile, infinito, l'abitacolo dei mostri del silenzio. Tutti i tuoni e i cannoni possono scoppiare o rumoreggiare alla superficie. L'anima rannicchiata in quell'abisso non ne sa niente. Anche nei più bui luoghi sotterranei, si può supporre che ci siano dei fili pallidi di luce venuti non si sa donde e vaganti nell'aria come d'estate in campagna i ragnateli sfatti. Finanche le catacombe non sono infinitamente silenziose. Per l'orecchio attento, c'è qualcosa che potrebbe essere le lontanissime pulsazioni del cuore della terra. Ma l'oceano non perdona. Luce, rumore, movimento, vibrazioni impercettibili, tutto viene inghiottito da esso e per sempre." (p.100). Di contro, la strenua pazienza dei poveri è un miracolo che non si spiega se non con un dono divino: "Ma quel che c'è di più incomprensibile è la pazienza dei poveri: medaglia nera e *miracolosa* della Pazienza di Dio nei suoi palazzi di luce. Quando la sofferenza diventa eccessiva, sembrerebbe semplicissimo ammazzare o sventrare la bestia feroce. Ne abbiamo esempi. Anche nella storia sono numerosi. Però queste rivolte furono sempre dei moti di convulsione e di poca durata. Subito dopo lo sfogo, il Sudore del Sangue di Gesù ricominciava a scorrere silenziosamente nella notte, sotto i placidi ulivi dell'Orto, mentre i discepoli continuavano a dormire. Gli è necessario continuare questa Agonia per tanti sventurati, per uno stragrande numero di creature indifese: uomini, donne e soprattutto bambini!"

Léon Bloy scoperchia il *vaso di Pandora* delle ingiustizie di ogni tempo e di ogni costume sociale perpetrate nei confronti dei poveri: dall'oppressione degli indigeni nelle miniere alla ricerca di perle preziose per la gioia delle superbe signore, il cui "tenero collo porta attorno foreste e isole", secondo la folgorante definizione di Tertulliano, allo sfruttamento coloniale, dopo la scoperta dell'America ad opera di Cristoforo Colombo, le cui buone intenzioni di evangelizzazione sono state tradite da spietati assassini e voraci speculatori. Poi vi è la scandalosa avidità dei proprietari

che esigono il prezzo dell'affitto per una miserabile stamberga, senza curarsi se quei poveretti lavorano senza neanche permettersi di mangiare per dover pagare, "se gli uomini diventano ladri o omicidi, se le donne si prostituiscono e prostituiscono i loro figli": "Non vogliono vedere le lacrime che fanno versare, non vogliono sentire i profondi singhiozzi o le urla di disperazione causate dalla loro avarizia. (…) Tutte queste cose non li riguardano, ed esse non devono in nessun modo alterare la loro serenità, purché il denaro delle scadenze sia scrupolosamente intascato." Ma alla resa dei conti, chi non ha voluto sapere, *saprà*: "La vostra scienza, orribilmente universale, orribilmente irreparabile, sarà semplicemente l'Occhio di Dio, lo sguardo dell'Occhio di Dio, per tutta l'eternità!" (p.92). O ancora è il cosiddetto famigerato "sistema del sudore", per cui operai, tra cui anche donne e fanciulli, i quali s'affaticano dalla mattina alla sera, senza un attimo di tregua, non godono neanche del frutto del loro lavoro, che raccolgono invece i ricchi che si fregiano delle vesti finemente confezionate: "Impossibile, con una simile parola, non pensare al Getsemani, non pensare a Mosè e all'Egitto tutto inondato di sangue per prefigurare l'Agonia del Figlio di Dio. Dunque in questo modo ha sudato sangue Colui che posa sopra di sé tutte le pene immaginabili e tutte le pene inimmaginabili? Il Sudore di Sangue *per sistema*! Il Sudore del Sangue di Gesù calcolato per fruttare carestie e massacri!" (p.105). E poi vi è la slealtà del commercio: "In fondo, il commercio consiste nel vendere a caro prezzo quel che è costato pochissimo, ingannando il più possibile sulla quantità e la qualità. In altri termini, il commercio prende la goccia del Sangue del Salvatore donata gratuitamente a ogni uomo e fa di questa goccia più preziosa che tutti i mondi insieme, spaventevolmente moltiplicata da addizioni e miscele,un traffico più o meno redditizio." E, oltre il danno, la beffa: la *Derisione della Carità*, per cui all'occasione di ogni calamità le dame ingioiellate si precipitano a far bella mostra di sé nelle serate di gala che ostentano di raccogliere proventi per i bisognosi, quando questi in realtà non ne vedranno neanche l'ombra. Infine, che dire dell'idiozia per cui i cani dei ricchi sono sepolti in cimiteri di lusso, mentre un povero cristiano viene gettato senza troppi complimenti in una fossa comune?

Tutti questi volti della povertà minuziosamente esaminati dallo scrittore sono come allegorie che illustrano una verità evangelica troppo a lungo soffocata nelle coscienze e che, alla fine dei tempi, finirà con l'esplodere insieme alle trombe del Giudizio Universale: "Vi dico che, se costoro tacciono, le pietre grideranno." (Lc 19,40).

Flavia

voci di Strada

Le nostre poesie

Del mare

Del mare
è la sommossa
vertiginosa
delle onde
che depredano
le nude sponde
che scalano
indifesi silenzi
in un muto gorgoglio
di abissi
che scrollano
i fondali azzurri
come per estrarre
antichi reperti.
Del mare
è questa furia
onnipossente
che flagella
le vedove rive
che ulula
un dolore ancestrale
che soccorre
meste memorie
che ammaina
vele ormai flosce
che annoda
vecchie nenie
di madri abbandonate
di Nausicae tradite
di Sirene stanche
di cantare
e di in-cantare.
Del mare
è questo implacabile
divino furore
che tramanda
un mistero
imperscrutabile
che atterrisce
tutte le attese.
Del mare
è quest'ansia insaziabile
di vivere
e morire
oltre l'orizzonte
delle madreperlacee
scogliere
impotenti ad arginare
l'indefinibile.
Del mare
è l'illimitata espansione
dell'Essere
oltre le estreme
frontiere
una distesa di azzurre
promesse
che arride
dalle clandestine
vedette
di terre sconsacrate
su cui si affacciano
pietose
le stelle
a vegliare
l'urlo nero della notte
che il mare accoglie
paziente
come fa con ogni
gemito
di lacrime e sangue
che sale dall'umana
progenie
egli, il munifico gigante
che d'estate imbandisce
un banchetto imponente
per tutta la gente
saziandola della festa
delle sue onde
ove si rincorrono echi
di risa chiare
e d'inverno si ritira
nel suo cruccio solitario
a rimuginare il suo
segreto
di Assoluto Dis-solto
in uno spazio conteso
tra il Nulla e l'Immenso
trasparente velo
d'Arcano
che adombra l'Eterno.

Flavia

voci di Strada

Poesia Noi

Scompaiono nel silenzio
parole incomprensibili e quando
l'odio trasuda voglia di pace,
si rasserena il creato
dal precario equilibrio. Noi
Vorrei spiegare ma è inutile
mi volto indietro:
il deserto
e tra le stelle una parola amore
che d'aria si nutre
ricolmando spazi vuoti
sino ad assaporarne il fuoco
amandoci.
Mentre le eteree figure
sfilano libere
comprendo ed un ricordo mi sfiora
fermandomi a pensare presente
a volte l'incompreso;Tace
libero i passi
che guardando, vagano tra i tuoi
che per quanto possa il
capire,
restano tra l'umana
gente le carezze.
Percepisco te vicino, il mare
ed è tutto molto bello amore.
Che vicino di più!
Ci ritroveremo nel vento.
dove finisce il volo
Tienimi stretta
dove lo specchio di un'eco
oscurerà brillanti istanti
Tuoi, miei,….
Noi

Mirta

Preghiera

Padre mio
mi abbandono a te,
fa' di me quello che ti piace-
Qualunque cosa tu faccia di me,
io ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto,
purché la tua volontà sia fatta in me
e su tutte le tue creature.
Non desidero altro, mio Dio.
Depongo la mia anima tra le tue mani,
te la dono, Dio mio,
con tutto l'amore del mio cuore,
perché ti amo
ed è per me una necessità donarmi,
affidarmi alle tue mani senza misura
con fiducia infinita,
perché tu sei mio Padre.

Paola

voci di Strada

La speranza



La primavera è più forte dell'uomo.
L'oggi si fa più chiaro nel domani.
L'uomo cammina e la speranza gli fa buona ogni strada, anche la strada della croce.
Si crede alla speranza e si crede alla vita, come si crede a Dio.
La speranza è un credito fatto a Dio oltre ciò che l'uomo può vedere e capire.
Si credono le cose che si sperano.
Si sperano le cose che si amano.
Si amano le cose che ancora non sono
e che la speranza fa così belle. Se una povera speranza può avvicinarci verso la Speranza, vuol dire che in ogni speranza rinasce la Speranza.
C'è tanta e così pronta delusione in ognuno dei nostri piccoli sostegni, che tutto può venir purificato! Qualche cosa di soprannaturale ci viene incontro da ogni dove, così che ognuno di noi, da qualsiasi disperazione, quasi senza volerlo, s'incammina verso la Speranza.

Paola

2 Giugno

Nel tempo di un'aria
simpatici animaletti
Tra moglie e marito
C'è aria di festa
le persone fanno la colazione ed io amore
ascolto musica al telefono
Più tardi solo un'insalata…
Un piccione becca una mollichina
Ringrazio tutti

Mirta



voci di Strada

Poesia

Lenta trascorre questa giornata
insolita e felice
dove ognuno è sé stesso
e nel vento Mimì.
Sotto il cielo
le pagine girano da sole…
così quasi non a caso
mi sento accolta ma…
spesso è dura legge
non intervenire a favore
ma bensì dimostrare in silenzio
che è d'oro
Vi auguro tanto bene
correte a far pace
alla prossima.

Mirta

Da un fatto di cronaca

Si chiamava Giulio Regeni
aveva 28 anni e un sogno
studiare e capire la realtà
di un paese in cui non era nato
ma che credeva ugualmente suo
È stato stradito
massacrato torurato ucciso
Aveva grandi ideali e un sogno
abitare in un mondo libero
È stato tradito nelle sue idee
per le sue idee
forse ha pianto
forse ha urlato
forse ha sperato nella morte
pur di non soffrire a lungo
Si chiamava Giulio Regeni
aveva 28 anni
e una gran voglia di vivere
è stato massacrato, torturato, ucciso.
Senza saperlo è diventato un eroe
Di un mondo difficile da capire e da accettare.

Patrizia

Preghiera

Signore, proteggi la nostra vita e guidala.
Portaci su strade buone e sicure, dove zampilla la tua acqua che è pura e dà la vita così, bevendola, non avremo più sete.

Paola

voci di Strada

L'angolo del sorriso di Enrico



Il primo giorno di scuola, la maestra fa l'appello nominale in una scuola elementare degli Archi ad Ancona.

- AL Ekhzeri Mustafà?
- Presente
- Ahmed El Cabul?
- Presente
- Al Hussayn Califfi
- Presente
- Al Domar Iani

…Silenzio

- Al Domar Iani

…Silenzio totale

- Al Domar Iani
- Nessuno risponde
- Per l'ultima volta Al Domar Iani!!!

Un ragazzo si alza.

- Maestra, credo si tratti di me, solamente, si pronuncia Aldo Mariani!

L'autista del Papa sta pulendo la macchina, quando gli si avvicina il Papa in persona che gli chiede se può guidare la macchina per 10 minuti, visto che è un suo sogno mai realizzato. L'autista, molto preoccupato, dice che è impossibile: rischia il licenziamento in tronco. Il Papa lo rassicura che non lo saprà nessuno, l'autista si convince e gli lascia il posto di guida, mentre lui si accomoda nel sedile posteriore. Partono e senza pensarci un attimo… prima, seconda, terza…
In un momento raggiungono una velocità elevata per il centro di Roma; se ne accorge una pattuglia di Carabinieri che, fermando l'autovettura, si rende subito conto che il Papa è alla guida. Uno dei Carabinieri telefona subito al suo Comandante, chiedendo se può fare una multa per eccesso di velocità a una persona importante.
Il Comandante gli chiede: "chi sarà mai?! Il Sindaco"?! L'appuntato risponde: "più su"; "il Presidente della Provincia"?! L'appuntato: "più su"; "il Presidente della Regione"?! L'appuntato: "più su"; "il Presidente della Repubblica"?! L'appuntato: "più su"; allora il Comandante spazientito dice: "e chi sarà mai"?!
L'appuntato risponde: "è Dio! Pensi che ha il Papa come autista"!!

voci di Strada

Il progetto "La Strada"

Nel giugno del 2007 noi poveri della città di Ancona, che quotidianamente mangiamo alla mensa del povero di padre Guido, decidiamo insieme alle suore Francescane della Carità, ai Missionari Saveriani, all'associazione Servizio di Strada Onlus e ad Avvocato di strada di fondare una compagnia teatrale stabile composta da soli poveri dal nome "La Strada". Il nostro desiderio era di realizzare un'opera teatrale, che abbiamo successivamente chiamato "Il Pane dei Poveri", volevamo contribuire ai festeggiamenti per il 70° anniversario della mensa del povero, che venne inaugurata il 4 aprile 1938. Dopo un anno di lavoro, il 1 aprile 2008 abbiamo debuttato con un grande successo. Una giornalista, un giorno, ha chiesto a Bechir, un nostro attore: "perché fai parte di questa compagnia teatrale?" E lui ha risposto: "Perché sono povero e qui siamo tutti poveri ." Siamo partiti dalla nostra povertà e insieme abbiamo costruito un progetto, un'esperienza che ci ha levato dalla strada, per noi le prove settimanali erano importanti, erano un'occasione per stare insieme, per sentirci impegnati. Abbiamo fondato un centro culturale che si chiama **"Centro Culturale la Strada"** che, oltre alla compagnia teatrale, ha un complesso musicale e ora anche questo giornale di strada. **Noi vorremmo che fosse la voce dei senza voce: pensato, realizzato e stampato da noi poveri di Ancona.** Abbiamo scoperto che ciascuno di noi aveva lo stesso desiderio: ricostruire la sua vita cercando di riprendersi la propria dignità. Ringraziamo chi ha deciso di condividere con noi qualche tratto di strada. Siete diventati sorelle e fratelli che non giudicano, ma accolgono, amano e condividono. Il messaggio lasciato da padre Guido rimane attuale e vero: "l'amore di Dio e l'amore del prossimo o sono uniti e sono veri, o sono separati e sono falsi".

Aiutaci a sostenere le nostre attività ed iniziative:

"Servizio di Strada Onlus"

CON BOLLETTINO POSTALE:Conto Banco Posta intestato a "Servizio di Strada Onlus"conto corrente postale n°: 88176128
CAUSALE: DONAZIONE LIBERALE

CON BONIFICO: Conto Banco Posta intestato a "Servizio di Strada Onlus"
Codice IBAN: IT 30 W 07601 02600 000088176128

5xmille: Codice fiscale: 93115640422

Associazione che si occupa di aiuto concreto ai poveri di strada
www.serviziodistrada.it

voci di Strada

SERVIZI UTILI

DOVE MANGIARE: Mensa di padre Guido - ANCONA - via padre Guido, 5 tel. 071.2074202
Pranzo: tutti i giorni dalle ore 11.30 alle 12.20 (massimo 68 posti) - per chi non pranza dalle 12.40 alle 13.00 distribuzione panini. **Cena:** dal lunedì al sabato dalle ore 18.00 alle ore 19.00 distribuzione panini
Centro Beato Ferretti (cena) (Caritas) – Via Astagno 74 (Capodimonte). Tutti i giorni ingresso dalle 18.00 alle 18.30.
DOVE DORMIRE: Un tetto per tutti - ANCONA (via Flaminia 52, 300 metri dalla stazione verso Falconara) tel. 071.43092 *Accoglienza, per soli uomini, dalle 18.00 alle ore 20.00 (occorre prendere il posto nel primo pomeriggio aspettando davanti al cancello). Massimo 15 notti, garantita la cena e la colazione e il necessario per l'igiene personale.*
Tenda d'Abramo- FALCONARA (via Flaminia 589, 300 metri dalla stazione ferroviaria verso Senigallia) tel. 071.9160221 *Accoglienza,per uomini e donne, dalle 18.30 alle ore 20.00 (occorre prendere il posto nel primo pomeriggio aspettando davanti alla porta). Massimo 10 notti, garantita la cena e il necessario per l'igiene personale.*
Casa Zaccheo (Caritas) – ANCONA – Largo Beato Ferretti (Capodimonte) - tel. 071.2072622
Casa di seconda accoglienza per uomini. L'ingresso alla casa avviene passando necessariamente per l'ascolto Caritas (vedi sotto) e attraverso gli ulteriori colloqui con gli operatori della Casa per la stesura di un progetto personale.
DOVE LAVARSI:Centro Caritas - ANCONA - Via Podesti, 12 - tel. 071.201512 Via Astagno 74 tel 071.2076627. Su appuntamento, passando necessariamente per la segreteria del centro, Sabato dalle ore 09.00 alle ore 11.00, Mercoledì, giovedì, venerdì dalle 16.00 alle 18.00.
DOVE VESTIRSI:Centro Caritas - ANCONA - via Podesti , 12 - tel. 071.201512
Su appuntamento, passando al centro di ascolto Caritas (vedi sotto)
DOVE CURARSI:Centro Caritas - ANCONA - via Podesti , 12 - tel. 071.201512
Tramite l'invio del Centro di Ascolto il Lunedì ed il Mercoledì, mentre per il Sabato l'accesso è libero. Orari: Lunedì, Mercoledì e Sabato ore 9-11. Martedì 16-18.
CENTRI DI ASCOLTO: Centro Caritas - ANCONA - via Podesti , 12 - tel. 071.201512
Lunedì, Martedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.00. Martedì e Giovedì dalle ore 16.00 alle ore 18.00
Mensa di padre Guido - via padre Guido, 5 - ANCONA
Dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.00
SERVIZIO DI STRADA onlus- Distribuzione cibo, coperte, medicine, vestiti, orientamento ai servizi: domenica, martedì e venerdì ore 20.15 piazza Pertini ore 20.40 Stazione ferroviaria. Possibilità di aiuto psicologico.
UNITA' DI STRADA Stdp (Sert) - tel. 331.9512505 - 347.9270872 - 340.1034827
Prevenzione e cura della salute e orientamento sui servizi offerti dal Servizio territoriale dipendenze Patologiche (ex Sert).
PRONTO INTERVENTO SOCIALE COMUNE ANCONA - tel. 3666955019
AVVOCATO DI STRADA- presso la Mensa del Povero via padre Guido, 5 ANCONA tel. 071.2074202
Tutti i giovedì dalle ore 14.30 alle 15.30
ALCOLISTI ANONIMI - tel. 3343959077 Via Bufalini - Collemarino (ANCONA). Lunedì ore 18.30 – Giovedì ore 21.00 **–** Sabato ore 16.00
ALCOLISTI ANONIMI 3 ROSE Largo S.Cosma 5/a Ancona Parrocchia S.Cosma e Damiano mercoledì h. 21 tel. 3343959149